

L'indagine

Al contrattacco la coniuge del manager, che resta in cella assieme a Francesco Riggio. Scarcerato Di Carlo

Scandalo pubblicità, tegola su Giacchetto

La moglie: "Ha fatto tutto a mia insaputa"

ALESSANDRA ZINITI

«IO una procacciatrice d'affari? Se mio marito dice questo mente. Io sono una casalinga, non ho mai lavorato anche perché di lavorare non ho mai avuto bisogno». Rinchiuso da un mese in una cella dell'Ucciardone, Faustino Giacchetto è sempre più in un *cul de sac*. Non sono solo i suoi due ex factotum Sergio Colli e Angelo Vitale, l'imprenditore Piero Messina, l'ex assessore Gianmaria Sparma, e quasi tutti i suoi dipendenti ad accusarlo. Anche la moglie Concetta Argento, anche lei destinataria di un'ordinanza di custodia cautelare, ora gli si rivolta contro.

Furiosa per essere stata coinvolta nell'inchiesta e per essere finita in carcere, la donna (poi scarcerata con il parere favorevole della Procura) non ha esitato a smentire subito la versione dei fatti data dal marito nel tentativo di giustificare la grande mole di documenti contestatagli dai pm.

Figlia di un imprenditore di Santa Flavia che curava la distribuzione dei prodotti Parmalat in Sicilia (primo affare di Giacchetto), la donna ha detto senza mezzi termini ai pm: «Non ho mai lavorato, non ho mai avuto ditte individuali, mio marito deve averle create a mio nome a mia insaputa. Ogni tanto arrivava qualche bonifico a mio nome dalla Publikompass o da qualche altra concessionaria, io ne chiedevo conto a mio marito e lui mi diceva che era solo per motivi fiscali». Concetta Argento, che ha anche disconosciuto tutte le firme apposte a suo nome dal marito in calce a decine di documenti, si è trovata a rendere conto ai pm di fatture a per grosse cifre intestate a lei dall'imprenditore Piero Messina. Fatture che Giacchetto nel suo interrogatorio ha così giustificato: «Mia moglie è una procacciatrice d'affari. Queste sono le sue provvigioni». Dichiarazione che ha fatto andare su tutte le furie la donna. La sua verità, che appesantisce ancor di

più la posizione di Giacchetto ha convinto i pm che hanno dato parere favorevole alla sua scarcerazione. Oltre all'ex presidente del Ciapi Francesco Riggio (nel cui studio è stato trovato un pacco di carta intestata Camera dei deputati), Giacchetto è l'unico rimasto in carcere del filone Ciapi. Ieri sono stati concessi gli arresti domiciliari anche a Domenico Di Carlo, l'esponente del cantiere popolare nonché componente del direttivo del consorzio Asi per conto del quale ha gestito il progetto In.La.

Il tribunale del Riesame ha invece confermato gli arresti domiciliari per il dirigente dell'assessorato regionale al turismo Antonino Belcuore per il quale sono cadute le contestazioni relative agli altri eventi ma è rimasta in piedi l'accusa di corruzione relativamente agli Open Golf di Castiglione. Per lui il prezzo della corruzione pagata da Giacchetto sarebbero due cassette di vino pregiato per 3.200 euro ma gli inqui-

renti ritengono che abbia beneficiato anche di un viaggio in Brasile con tutta la famiglia per oltre 8.200 euro pagato dalla Jumbo eventi di Rossella Bussetti, la nota imprenditrice di eventi sportivi nazionali e internazionali arrestata insieme a Giacchetto. Belcuore ha poi effettuato dei bonifici alla Jumbo per l'intera cifra del viaggio ma negli stessi giorni ha versato in contante sul suo conto corrente una cifra analoga. Gli inquirenti ritengono che possa avere incassato una tangente in contanti.

Il Riesame ha poi restituito a Francesco Marrone, titolare della concessionaria di pubblicità Mmp le quote societarie sequestrate ritenendo insussistente il reato di truffa che gli era stato contestato. Nel procedimento Grandi eventi la Regione sarà parte civile. La costituzione, già annunciata da Crocetta, è stata formalizzata ieri dalla giunta di governo.

Il provvedimento

Saltano i direttori di due parchi naturali

LA GIUNTA su proposta dell'assessore Mariella Lo Bello ha deciso di revocare l'incarico ai direttori del parco Madonie e Alcantara, rispettivamente Angelo Pizzuto e Bruno De Vita. Il primo era stato tirato in ballo dal governatore Rosario Crocetta per una missione in Canada, anche se Pizzuto non risulta aver preso parte al viaggio, mentre De Vita è stato coinvolto nell'inchiesta Grandi eventi. Al loro posto andranno due dirigenti regionali, Erasmo Quirino al parco delle Madonie e Mauro Verace al parco dell'Alcantara.



Mariella
Lo Bello

SANITÀ. Ieri primo giorno di proteste e chiusure contro i tagli al tariffario dei convenzionati

Laboratori d'analisi, è serrata In Sicilia chiusi 8 centri su dieci

I centri rimarranno chiusi almeno fino a martedì, quando le associazioni daranno «le cifre del danno» e stabiliranno se cambiare forma di protesta e se far pagare pure gli esenti ticket.

Giuseppina Varsalona

PALERMO

●●● Stop alle analisi cliniche nei laboratori convenzionati di tutta la Sicilia. È stata massiccia l'adesione allo sciopero degli analisti che ieri hanno incrociato le braccia, contro l'applicazione delle nuove tariffe del «decreto Balduzzi» che prevedono sforbicate fino al 40 per cento sulle prestazioni di laboratorio più richieste. Secondo le prime stime dei sindacati, su un totale di 650 laboratori, ad abbassare le saracinesche è stato circa l'80 per cento. Cifra che scende al 70 per cento se si considerano i centri che, come forma di protesta, hanno scelto di far pagare anche gli esenti ticket (anziani, diabetici, cardiopatici e persino i malati oncologici) con i vecchi prezzi del tariffario regionale in vigore fino al 31 maggio.

A scegliere la linea dura, le province di Palermo e Messina, in cui a chiudere i battenti sono stati quasi tutti i laboratori. Nel capoluogo, su 180 centri, hanno aperto solo in quattro. Anche Enna ha risposto allo sciopero: su 20 laboratori hanno aperto in 2; gli altri non hanno preso ricette mediche e hanno fatto fare gli esami a pagamento. A Caltanissetta, che conta una cinquantina di laboratori, a

protestare è stato il 60 per cento. Stessa situazione a Trapani e Agrigento.

I centri hanno scelto la linea dura perché, dicono i sindacati, l'assessorato regionale alla Salute non ha modificato il decreto Borsellino, con cui viene recepito il «Balduzzi» e riscritto il tariffario dei rimborsi, secondo prezzari, considerati dai privati, meno vantaggiosi rispetto a quelli in vigore fino al 31 maggio.

Scampato, comunque, il rischio di una nuova paralisi, come era accaduto con la serrata di un mese fa, quando gli ospedali pubblici furono presi d'assalto da migliaia di pazienti per esami del sangue e altre prestazioni di laboratorio. Ieri, primo giorno di sciopero, a Palermo questo pericolo non c'è stato. All'ospedale Civico non si è registrato alcun incremento. Se di solito, infatti, sono circa cento i prelievi giornalieri, ieri sono aumentati di appena una ventina. Al Policlinico e a Villa Sofia-Cervello l'aumento è stato ancora più lieve. «Situazione sotto controllo - dicono da Villa Sofia -. Siamo pronti a affrontare l'emergenza. Abbiamo ancora una fornitura extra dei reattivi, procurata per il primo sciopero». Gli effetti della serrata si vedranno forse tra qualche giorno: lo sciopero è appena iniziato. Ma c'è già chi corre ai ripari, come l'Asp di Catania, diretta dal commissario Straordinario Gaetano Sirna, che per «evitare disagi agli utenti» ha potenziato i 24 punti prelievo, rimodulando orari e personale. Anche negli ospedali etnei

l'affluenza, per ora, è cresciuta di appena il 3%. I centri associati alle sigle Abs-Confapi, Ccssp, Citds, Federbiologi, Federlab, Laisan minacciano «di uscire dal sistema sanitario regionale», perché avrebbero voluto che l'assessorato «correggesse» il decreto, per ridurre i tagli degli esami medici più comuni.

Per i sindacati, il decreto Balduzzi in un solo mese avrebbe dato una mazzata ai laboratori, che non avrebbero potuto coprire i costi di esami e visite. La Filcams Cgil Sicilia sta organizzando assemblee dei lavoratori dei laboratori di analisi - circa 7.000 nell'Isola - sui rischi occupazionali connessi alla vertenza aperta. «C'è molta preoccupazione - dice Andrea Gattuso, della Filcams - nelle assemblee si decideranno le iniziative per scongiurare nuovi drammi sociali».

I centri rimarranno chiusi almeno fino a martedì, quando le associazioni daranno «le cifre del danno» e stabiliranno se cambiare forma di protesta e se far pagare anche gli esenti ticket. Il presidente di Federbiologi, Pietro Miraglia, lancia un appello al presidente Crocetta, affinché si recuperino gli accordi del tavolo tecnico: «Ci sono 30 milioni di euro che si potrebbero spalmare per il rimborso degli esami più comuni e ridurre, così, i tagli dal 40 all'8 per cento. Ma dalla Regione tutto tace. Chiediamo un incontro immediato per avere delle risposte». (GVAR)

FORMAZIONE. Coinvolti gli ex membri del comitato tecnico. La Regione: saremo parte civile

Inchiesta Ciapi, i magistrati: sportelli bluff e bandi ad hoc

● Le motivazioni del sequestro da 15 milioni agli ex vertici dell'ente

Il meccanismo prevedeva singoli affidamenti ripetuti più volte, ma con cifre inferiori alla soglia che avrebbe reso necessaria la gara per l'assegnazione dell'appalto.

Filippo Passantino

PALERMO

●●● Il bluff degli sportelli, progetti gonfiati con fondi chiesti per la comunicazione e poi dirottati in consulenze. E, infine, assunzioni con bandi per pochi intimi pubblicati per pochissimi giorni. La Corte dei Conti, nell'ordinanza di sequestro di beni per 15 milioni agli ex vertici del Ciapi, ha fatto luce su una vicenda nel settore della Formazione siciliana che - secondo i magistrati - è un mix di malcostume e corruzione.

Una parte del budget da destinare alla comunicazione non veniva investita come previsto dalle norme dell'Ue. Un'altra parte veniva destinata all'attività di consulenza anziché alla pubblicità. Ma a gravare di più sui costi previsti per il Coorap, il progetto del Ciapi sul quale ha indagato la Corte dei Conti, erano le assunzioni. Una pioggia di soldi: 9 milioni sarebbero serviti per assumere 278 persone. Tutto ciò era possibile grazie

alla mano larga di chi avrebbe dovuto vigilare, che invece consentiva l'aumento del budget previsto. Così, dopo la prima tranche di pagamenti da tre milioni e mezzo, l'Autorità di Gestione ha concesso altri contributi che hanno consentito di ottenere 15 milioni in poco più di un anno. Il progetto prevedeva l'allestimento di sportelli multifunzionali per garantire servizi di consulenza e di orientamento al lavoro ai giovani. In particolare, avrebbe dovuto avviare verso l'apprendistato nelle aziende 1500 giovani di cui 600 avrebbero dovuto trovare stabile occupazione. Ma alla fine solo 18 ragazzi hanno fatto apprendistato e nessuno ha trovato lavoro. Le assunzioni - che secondo gli ispettori dell'Ue non erano previste nel progetto - però ci sono state. Sono scattate grazie a un bando rimasto aperto 9 giorni, sabato compreso. Nonostante l'affidamento diretto dei servizi pubblicitari, il piano di comunicazione ha consentito anche l'assunzione di consulenti esterni per circa 575 mila euro. E, per citare qualche esempio, lo stesso manager Fausto Giacchetto, finito agli arresti un mese fa, incassò 106 mila euro per il ruolo di account supervisor. Per tutti gli altri i compensi oscillano dai 3.840 euro ai 55 mila. Inol-

tre, la nomina di alcuni dei consulenti è stata ratificata senza nessuna valutazione. Per far parte di un comitato di gestione del progetto l'ex presidente del Ciapi, Francesco Riggio, incassò (malgrado un compenso annuo da 90 mila euro) un gettone di 7.750 euro lordi così come altri 9 esperti. Per la «sensibilizzazione e l'informazione» sul progetto l'ente di formazione ha investito 3 milioni e 794 mila euro. Ma gli ispettori dell'Ue che hanno indagato sul progetto sono stati i primi a individuare irregolarità. E così hanno scritto nella loro relazione che tutti i soldi erano stati assegnati «a esclusivisti di organi di diffusione senza gara o indagine di mercato». Il meccanismo prevedeva singoli affidamenti mai superiori a 172 mila e 48 euro (cifra inferiore ai 211 mila euro, soglia che avrebbe reso necessaria la gara per l'assegnazione dell'appalto) ma ripetuti più volte. A questo punto da Bruxelles hanno scritto alla Procura di Palermo, che ha avviato l'indagine e adesso è arrivato il sequestro dei beni.

Intanto, la giunta regionale ieri pomeriggio ha deliberato che la Regione si costituirà parte civile nel procedimento penale dell'inchiesta sui Grandi eventi che vede coinvolto il Ciapi. (FP)

POLEMICA SULLE DISCARICHE. Confindustria aveva contestato i poteri straordinari della Regione

Rifiuti, Crocetta mette pace tra Marino e industriali

PALERMO

●●● «Il governo regionale non ha nessuna ragione di scontro né con Confindustria né con le altre parti sociali». A gettare acqua sul fuoco è il presidente della Regione, Rosario Crocetta, che smorza i toni della polemica che ha visto contrapporsi l'assessore all'Energia, Nicolò Marino, a Confindustria e Legambiente sull'emergenza rifiuti di Palermo e sulle discariche siciliane. Marino si era scagliato contro le due associazioni per la scelta di opporsi alla decisione del Parlamento nazionale di convertire in legge il decreto

che riconosce l'emergenza sull'intero ciclo dei rifiuti per Palermo e per l'impiantistica per il resto del territorio siciliano, che conferisce poteri straordinari alla Regione. «Deve dedursi - dice Marino - che le associazioni non prediligano impianti di riciclo, compostaggio, pirolisi e così via, o meglio, non prediligano che, una volta tanto, li si faccia subito, probabilmente innamorati delle discariche come quella che Catanzaro gestisce a Siculiana». Da quest'ultimo, numero due degli industriali, non è stato possibile avere una replica. Legambiente invece con-

tinua a sostenere che «il commissariamento non risolve i problemi». Ma Crocetta, che intende incontrare nei prossimi giorni i vertici di Confindustria, ribadisce la sua posizione: «Al di là delle affermazioni di Marino che trovano riscontro in un'incomprensione, ritengo che il dissenso sulla singola questione non costituisca una ragione per una rottura che avrebbe conseguenze disastrose. La Sicilia non ha bisogno di divisioni ma di collaborazioni». (FP)

DOPO LA VISITA. Alla Caritas diocesana e alla parrocchia di Lampedusa Cinquantamila euro, ecco il «regalo» di Francesco

●●● Papa Francesco ha lasciato una somma di denaro alla Caritas diocesana e una a quella parrocchiale di Lampedusa. Bocche cucite sull'importo dell'obolo, ma si parla di almeno 50 mila euro per la diocesi e di una somma inferiore per la parrocchia di Lampedusa. «È stata un'offerta generosa», si limita a dire monsignor Alfonso Tortorici, a capo dell'ufficio amministrativo della diocesi di Agrigento. Niente importi anche da don Stefano Nastasi, arciprete di Lampedusa. «È una somma che ha già una destinazione - dice padre Nastasi -

che è quella della carità, dei bisogni che ci sono nella comunità. Noi non abbiamo mai fatto una distinzione tra popolazione isolana e immigrati. Quello che bisogna fare, si fa sia per i parrochiani che per gli immigrati. Non serve far conoscere gli importi - aggiunge padre Nastasi - perché l'importante è il gesto che il Papa ha fatto per la carità». Intanto, il consiglio comunale di Lampedusa e Linosa ha inviato un messaggio di ringraziamento a Papa Francesco. «Grazie, Padre Santo, per esserti accorto di queste piccole isole - scrive il consi-

glio - ed averle privilegiate con la Tua presenza. Grazie per le illuminanti parole che hai usato nella omelia: esse hanno cominciato già a demolire quella sciagurata "globalizzazione dell'indifferenza" perché hanno provocato in tutti coloro che le hanno ascoltate commozione e lacrime. Grazie per averci scosso nel nostro intimo ed averci fatto sentire responsabili delle tragedie che vivono questi nostri fratelli che vanno alla ricerca di un mondo migliore di quello che si lasciano alle spalle». (*GP*)

GIUSEPPE PANTANO

GIUNTA. La decisione dopo le indagini sui presidenti dei due enti. Via libera anche al Piano faunistico che sblocca la caccia

Madonie e Alcantara, saltano i vertici La Regione manda i commissari

La giunta di ieri ha dato mandato agli assessorati al Territorio, Energia e Salute di fare una commissione per definire le misure contro l'amianto.

Giuseppina Varsalona
PALERMO

●●● Approvato dalla giunta regionale il Piano faunistico venatorio, che consentirà di poter iniziare a cacciare, come da tradizione, la prima domenica di settembre. Sono stati commissariati gli enti Parco delle Madonie e dell'Alcantara, facendo «saltare le teste» degli attuali presidenti, Angelo Pizzuto e Bruno De Vita. Ecco alcuni dei provvedimenti che hanno avuto il via libera dalla giunta regionale di ieri pomeriggio.

Piano faunistico

Via libera al Piano faunistico regionale, una sorta di piano regolatore del settore per la tutela della fauna, che individua le zone dove si potranno usare le doppiette e che rappresenta il presupposto a cui agganciare il calendario venatorio, rendendolo esecutivo. In pratica, senza il Piano faunistico la caccia in Sicilia non sarebbe potuta partire.

Un provvedimento, su pro-

posta dell'assessore regionale all'Agricoltura Dario Cartabellotta, che arriva all'indomani della sentenza del Tar che aveva ritenuto illegittimo il calendario venatorio 2012/2013, perché non poteva essere redatto senza la preventiva approvazione del Piano faunistico-venatorio.

La Sicilia si dota così di un piano che costituisce il presupposto necessario per il calendario venatorio, così come stabilito dalla sentenza del Tar. «In questo modo - dice Cartabellotta - viene coniugata la gestione faunistico ambientale del territorio con l'esercizio della caccia, adeguandola alla normativa comunitaria e alle sentenze costituzionali».

Enti Madonie e Alcantara

Sono stati commissariati il Parco delle Madonie e il Parco dell'Alcantara e decadono dalle loro poltrone i rispettivi presidenti. Revocati, dunque, gli incarichi ad Angelo Pizzuto, finora presidente del Parco delle Madonie, al centro del presunto «scandalo» dei viaggi in Canada a carico della Regione, quando ricopriva l'incarico di commissario dell'ente.

Al posto di Pizzuto subentra un funzionario interno all'amministrazione, Erasmo Quiri-

no, architetto. «A me - replica Pizzuto - ancora nessuno ha notificato nulla». Pizzuto era stato nominato presidente dell'ente quasi un anno fa. Fu l'allora assessore Alessandro Aricò, in quota Fli, a proporre la nomina di Pizzuto, allora già commissario straordinario dello stesso ente, a presidente del Parco. Il governo regionale, dunque, non arretra. «Pizzuto deve andare via - aveva detto subito il presidente Rosario Crocetta all'indomani dello scandalo - Il Parco delle Madonie verrà presto commissariato». E così è stato.

Decade dal suo incarico anche Bruno De Vita, dell'ufficio di gabinetto dell'assessorato regionale al Turismo e presidente del Parco dell'Alcantara, arrestato nell'ambito dell'inchiesta sui «Grandi Eventi», che ruota attorno al cosiddetto «sistema Giacchetto». Al suo posto subentra un altro funzionario interno dell'assessorato regionale al Territorio, Mauro Verace.

La giunta di ieri ha dato mandato agli assessorati al Territorio, Energia e Salute di costituire una commissione per definire le misure contro l'amianto. (*GVAR*)

ARS

«Tfr non pagato ai dipendenti» Pdl condannato

PALERMO

●●● Il gruppo parlamentare del Popolo della libertà all'Ars e i suoi esponenti sono stati condannati a pagare 300 mila euro per non aver corrisposto il Tfr a undici dipendenti alla fine della scorsa legislatura. La sezione lavoro del Tribunale di Palermo ha firmato i decreti ingiuntivi, immediatamente esecutivi, in favore di altrettanti impiegati del gruppo. Si tratta di undici Trattamenti di fine rapporto (Tfr) che il gruppo non avrebbe corrisposto a undici dipendenti.

Il gruppo del Pdl è nato dalla fusione di Forza Italia e Alleanza nazionale. Fusione decisa a Roma ed estesa, poi, a tutte le altre realtà locali, compresa la Sicilia. Anche all'Ars, insomma, nella passata legislatura, Forza Italia e Alleanza nazionale hanno dato vita al Pdl. Ma l'ex An Vincenzo Vinciullo rimanda al mittente le accuse: «Noi parlamentari ex Alleanza nazionale – precisa – abbiamo sempre accantonato le somme per il personale. Finora nessuno ci ha notificato i decreti ingiuntivi - risponde -. Verificherò la vicenda e procederò su chi si permette di dire queste cose. Noi, come ex An, abbiamo le carte in regola, perché abbiamo sempre accantonato i Tfr dei dipendenti. Se chi nel gruppo le ha destinate ad altre finalità sempre legittime dovrà dimostrarlo». (*GVAR*)

Regione, diecimila euro per la Vara



●●● L'Ars stanZIA 10 mila euro per la Vara 2013. Il presidente dell'assemblea regionale, il messinese Giovanni Ardizzone, ha scritto al sindaco Accorinti confermando il contributo per la manifestazione religiosa di ferragosto (foto oskarpress) ma anche per la "passeggiata" dei giganti Mata e Grifone. "L'erogazione - scrive

Ardizzone - è subordinata al rispetto delle condizioni previste dall'apposito Regolamento speciale, pubblicato sul sito dell'Assemblea regionale siciliana, e alla presentazione della documentazione indicata entro il termine di novanta giorni dalla conclusione della manifestazione". (*ACAF*)

COMUNE. Accorinti e Signorino soddisfatti dopo il vertice col governatore

Evitare default e risanare: occorrono 72 milioni Crocetta assicura sostegno

Le cifre: 32 per tamponare il dissesto e 40 per la riqualificare. Si è parlato anche dei fondi per i cantieri lavoro e dei progetti per il piano di risparmio energetico.

Antonio Caffo

●●● Il governo regionale assume gli impegni finanziari con l'amministrazione Accorinti. Ieri pomeriggio il presidente della Regione Rosario Crocetta insieme agli assessori Nino Bartolotta e Nicolò Marino ha ricevuto il sindaco e il vice Guido Signorino che sta seguendo anche le procedure romane per evitare il dissesto economico. E' stato proprio quest'ultimo, prima di incontrare l'assessore all'Economia Luca Bianchi, a fare il punto della situazione a dichiararsi molto soddisfatto: "E' emersa la volontà esplicita del governo regionale di sostenere Messina, a noi tocca progettare, a loro sostenere che significa finanziare". Con Crocetta

ta e gli assessori si è discusso dei 54 milioni di euro annunciati dal governatore, ma per il Risanamento, alla Festa del Lavoro organizzata dalla Cgil la scorsa settimana: "C'è stato detto che per il 2013 sono spendibili 40 milioni di euro su 54 per il Risanamento, effettueremo un immediato censimento con l'Iacp dei progetti cantierabili" - ha detto Signorino. Uno dei capitoli più pressanti per il Comune è quello del rischio dissesto. Nel dicembre, quando al governo c'era il commissario Croce, Crocetta e l'assemblea regionale siglarono il decreto regionale "Salva Enti". "Su questo fronte - prosegue Signorino - sono disponibili 32 milioni sui 40 annunciati a dicembre, ci sono degli spiragli risolutivi in attesa che l'iter completo venga espletato ma la cifra è stata stabilita, abbiamo chiesto di "spalmare" il rientro del prestito regionale da 10 a 20 anni in modo da venire incontro alle nostre esigenze di bilancio che come sapete sono molto ristrette". Nel

corso della riunione si è parlato anche dei Cantieri Lavoro per disoccupati che potranno essere assunti con contratti trimestrali, rinnovabili con criteri a rotazione per giovani e immigrati e la distribuzione dei 50 milioni di euro per tutta la Sicilia avverrà secondo il tasso di disoccupazione locale. Anche sul Patto tra i sindacati per i piani legati al risparmio energetico l'amministrazione Accorinti intende partecipare ai progetti. Signorino è tornato anche sulla visita romana con il sottosegretario Bocci: "Molto passa dall'approvazione dell'emendamento del governo alle Camere che consentirà di poter apportare i necessari correttivi al Piano di riequilibrio finanziario decennale, è un passo avanti rispetto a qualche giorno fa, attendiamo l'approvazione, noi restiamo sempre a lavoro per evitare il dissesto". Oggi, a Palazzo Zanca, la giunta Accorinti dovrebbe parlare ai cronisti su queste prime due settimane di governo al Comune. (*ACAF*)

«NO ALLA CHIUSURA». Il «Comitato spontaneo» riunito ieri a Castellana, i sindaci all'Ars

Il punto nascita all'ospedale di Petralia: mobilitazione in tutte le alte Madonie

●●● Si estende a macchia d'olio la mobilitazione per salvare il punto nascita dell'ospedale di Petralia Sottana, destinato alla chiusura dal piano di tagli della Regione. Non solo politici ma anche e soprattutto medici, operatori sanitari, cittadini sono scesi in campo per difendere il reparto del «Madonna dell'Alto».

Un'animata riunione del «Comitato spontaneo dei cittadini delle alte Madonie» è stata convocata ieri sera nella struttura geodetica di Castellana Sicula. Prima di fare il punto sulle proteste da attuare nei prossimi giorni il portavoce dell'organismo, il dottore Enzo Falzone, ha precisato ancora una volta che il movimento è «super partes». Ovvero, non esprime colori politici né tanto meno partiti e movimenti, poiché la battaglia «è di tutti i cittadini madoniti». Sua è la prima proposta, da attuare a partire dalla prossima settimana: indire assemblee nei vari centri del territorio, bacino d'utenza del nosocomio, quale esigenza per rendere sempre più consapevoli

tutti gli abitanti e informare chi ancora non sa del rischio che corre l'ospedale, con la chiusura.

Un'altra proposta, lanciata dal presidente del consiglio comunale di Castellana, Santo Sabella (che ha precisato di parlare da «semplice cittadino»), è stata quella di incatenarsi e fare lo sciopero della fame. In questi giorni sono state raccolte migliaia di firme in vari paesi, inviate al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Presenti all'assemblea anche rappresentanti delle istituzioni locali: sindaci, assessori, presidenti di assemblee municipali, consiglieri, ope-

ratori dell'ospedale e tanti residenti.

Ieri mattina invece, in commissione sanità all'Ars, le posizioni degli amministratori delle alte Madonie erano state rappresentate dal sindaco di Petralia Sottana Santo Inguaggiato. Posizioni, hanno detto i primi cittadini presenti, condivise dai deputati regionali che hanno parteci-

pato alla seduta e ribadite con pieno sostegno dal presidente della commissione Sanità, Pippo Digiacomo. In rappresentanza

del governo regionale, la dottoressa Murè ha risposto agli amministratori locali assumendo l'impegno di riportare al tavolo dell'esecutivo Crocetta la questione del punto nascita come «servizio ricadente in zona montana e disagiata».

«L'impegno dei sindaci - aggiunge Inguaggiato - continuerà fino al raggiungimento degli obiettivi meglio specificati nel documento consegnato all'assessore Lucia Borsellino, che mirano alla tutela della salute e alla qualità dei servizi in una comunità montana quali sono le Madonie». Impegno peraltro condiviso ieri dal deputato regionale del Pd Fabrizio Ferrandelli, che domenica scorsa se lo era assunto nel corso dell'assemblea dei renziani che si è svolta proprio a Petralia Sottana. (*MLP - MIMA*)

MARIO LI PUMA E MIRELLA MASCELLINO

OSPEDALE. La Commissione Sanità dell'Ars ha annunciato alla delegazione licatese che si opporrà al decreto di chiusura

Punto Nascite, interviene la Regione: «È utilissimo, deve restare aperto»

L'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Angelo Balsamo, consiglieri, dirigenti dell'ospedale, ieri mattina a Palermo hanno incontrato i deputati regionali.

Angelo Augusto

●●● La commissione Sanità dell'Assemblea regionale siciliana chiederà al governo Crocetta di lasciare aperto il Punto Nascite di Licata. E' stato Pippo Di Giacomo, presidente dell'organismo, a comunicarlo ieri alla delegazione dell'amministrazione licatese convocata all'Ars. "Secondo criteri stabili dalla Commissione - scrive il Comune in una nota diffusa ieri pomeriggio, al termine del vertice palermitano - e che saranno proposti all'assemblea regionale per l'approvazione, il punto nascita di Licata rimarrebbe aperto e potenziato. Ragion per cui il presidente Di Giacomo ha invitato il rappresentante del governo a fare chiarezza im-

mediata, senza lasciare nel dubbio le popolazioni interessate". Ecco perché, secondo la Commissione Sanità, il reparto di Ostetricia del San Giacomo d'Altopasso non deve chiudere: "l'organismo ha elaborato - aggiunge il Comune - dei criteri oggettivi, legati alle condizioni logistiche, alla distanza da altre strutture adeguatamente attrezzate, alle peculiarità di ogni singola realtà, per l'individuazione delle strutture da mantenere. Criteri che non tenendo conto di un semplice ragionamento legato al solo numero delle nascite registrate in un anno solare, mirano a mantenere in vita i punti nascita, per la salvaguardia del sacrosanto diritto alla vita dei nascituri e delle mamme". E' chiaro che questa decisione alimenta le speranze dei licatesi di non assistere alla chiusura di un reparto in cui ogni anno nascono oltre 400 bambini. Della delegazione che ha incontrato i rappresen-

no parte il sindaco Angelo Balsa-

mo, l'assessore comunale alla Sanità Salvatore La Carrubba, il consigliere Vincenzo Sica, il direttore sanitario del San Giacomo d'Altopasso, Angelo Triglino, ed il presidente di CittadinanzAttiva, Mariagrazia Ciminno. Insieme al presidente Di Giacomo a ricevere il nutrito gruppo sono stati il vice presidente Fontana ed i deputati Di Mauro, Cracolici e Ferreri. Ma dall'organismo dell'Ars sono arrivate anche buone notizie circa la carenza dei medici nel presidio licatese, a più riprese denunciata dalle organizzazioni sindacali. "La Commissione Sanità - ha concluso il Comune - ha invitato il governo regionale ad assegnare alle strutture in cui c'è carenza di medici tutti quei sanitari che risultino in esubero in altre, per una migliore e più efficace distribuzione delle risorse umane e professionali di cui si dispone". (*AAU*)

LAVORO

i piani del governo

**Giovani disoccupati
le agevolazioni
anche oltre il 2015****Trigilia: «Useremo fondi strutturali europei
Entro l'estate 4-5 miliardi per le pmi del Sud»**

ROMA. L'offensiva del governo contro la disoccupazione giovanile andrà avanti anche oltre il 2015 con le agevolazioni alle assunzioni a tempo indeterminato che sono contenute nel decreto legge lavoro che verranno rinnovate «per alcuni anni».

È un messaggio chiaro e diretto quello che l'esecutivo vuole inviare alle imprese perché non abbiano paura e comincino ad assumere, senza il timore di veder svanire da un giorno all'altro tutti quei sostegni che il governo ha garantito - per il momento - per un arco di tempo limitato.

Le rassicurazioni sono arrivate questa volta non dal ministero del Welfare, ma dal ministro della Coesione Territoriale, Carlo Trigilia, perché è ancora dai fondi strutturali europei che si potranno attingere le risorse per riprogrammare gli sconti per le assunzioni degli under 30. E abbastanza prematuro ipotizzare quanto sarà destinato, ma sicuramente nel ciclo 2014-2020 i soldi per protrarre le agevolazioni ci saranno e serviranno a prolungare un beneficio che per il momento il decreto limita nel tempo a 18 mesi.

I fondi Ue 2007-2013 - che ancora vanno in gran parte spesi - non possono infatti essere impiegati oltre il 2015, ha tenuto a precisare il ministro della Coesione territoriale, mentre quelli che arri-

veranno con il prossimo bilancio europeo potranno essere utilizzati fino al 2022. La scadenza dei 18 mesi è stata quindi quasi obbligata, ma non sarà definitiva. «Alcune misure verranno confermate per diverso tempo anche nel prossimo ciclo, perché abbiamo bisogno di misure così, fortemente antirecessive», ha spiegato Trigilia. Il quale ha aggiunto che prima della pausa estiva o alla ripresa dei lavori, il governo provvederà alla seconda fase di riprogrammazione dei fondi Ue a disposizione (2007-2013), con lo stanziamento di 4-5 miliardi a favore delle pmi e delle economie locali delle Regioni dell'obiettivo convergenza (Campania, Puglia, Calabria, Sicilia).

Per rilanciare l'occupazione c'è però chi nella maggioranza mira ancora più in alto. Secondo il presidente della Commissione lavoro del Senato, Maurizio Sacconi, il governo starebbe studiando infatti anche l'ipotesi di concedere tre anni di «deregolamentazione spinta» dei rapporti di lavoro.

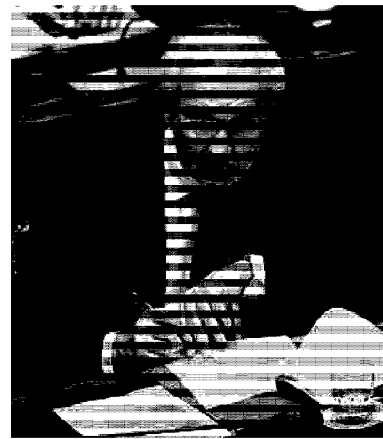
Una proposta di cui, anche in vista dell'Expo, si occuperà, secondo l'ex ministro Pdl, la prossima cabina fissata per il 18 luglio.

Le deroghe per l'Expo sarebbero collegate al decreto lavoro e varrebbero «per tutta Italia, per tutte le imprese e per tutti i rapporti», non soltanto per le aziende coinvolte nell'Esposizione universale,

così come era previsto in una prima bozza.

La normativa introdurrebbe «regole sul lavoro più semplici, più certe, sperimentali, al limite transitorie» a partire da contratti a termine senza l'obbligo di indicazione della casuale, senza interruzioni, ma con la garanzia delle «tutele fondamentali». «Come si dice a Roma, per questi tre anni "famo a fidasse"», ha spiegato Sacconi.

L'idea non piace però ai sindacati, con la segreteria della Cgil che bolla le proposte come «sbagliate, inutili, incomprensibili e impraticabili». «Chi le avanza di guai ne ha già fatti molti, smetta di farne ancora», dicono da Corso d'Italia.



CARLO TRIGILIA

Omicidio Fragalà, tre arresti e due piste: passionale e mafiosa

Le rivelazioni di una «pentita» e le intercettazioni incastrano i presunti killer

la svolta

Un'indagine complessa ha fatto luce sull'omicidio dell'avvocato penalista ucciso il 23 febbraio 2010

LEONE ZINGALES

PALERMO. Spunta la pista passionale tra quelle privilegiate dagli inquirenti per spiegare uno dei possibili moventi dell'omicidio dell'avvocato Enzo Fragalà e la famiglia della vittima, che crede alla matrice mafiosa del delitto, denuncia un tentativo di depistaggio e considera «basso e squallido» il tentativo di accreditare un movente passionale del crimine adombrato dalla collaboratrice Monica Vitale.

All'alba di ieri le indagini hanno fatto registrare un punto di svolta. I carabinieri del Comando provinciale di Palermo, infatti, hanno arrestato i tre presunti killer di Fragalà, aggredito il 23 febbraio del 2010 a colpi di bastone e morto in ospedale dopo 3 giorni di coma. I tre arrestati sono Francesco Arcuri, 32 anni, e Salvatore Ingrassia, 47 anni, ritenuti affiliati al «mandamento» di Porta Nuova e Antonino Siragusa, 43 anni. Incerto è il movente del delitto. Due le piste seguite dal co-

lonnello Pierangelo Iannotti e dal tenente colonnello Salvatore Altavilla: quella passionale e quella mafiosa. Ed altri tre personaggi sono finiti nell'inchiesta, tra cui il «reggente» del clan di Porta Nuova. Secondo la collaboratrice di giustizia Monica Vitale, che aveva una relazione con un «uomo d'onore», il penalista sarebbe stato ucciso perché aveva infastidito la moglie di un detenuto. Ma gli investigatori non escludono, invece, che dietro al delitto ci siano scelte professionali del legale che abbiano dato fastidio a Cosa nostra. In conferenza stampa il procuratore aggiunto, Maurizio Scalia, ha detto che «le intercettazioni fatte durante un'altra indagine e le immagini riprese da alcune telecamere» hanno permesso di individuare due basisti dell'omicidio e l'autore materiale. «In un'intercettazione di un'ora prima del delitto - ha proseguito Scalia - si parla dell'effettuazione di un omicidio, degli appostamenti e del garage dove teneva l'auto Fragalà. Risulta che l'autore materiale è fuggito con un altro che guidava la moto». Per Scalia non si può trascurare la pista mafiosa. «Pochi giorni prima - ha concluso - lui stesso aveva attaccato esponenti del «mandamento» di Porta nuova. Il gip ha puntato sulle molestie subite da una cliente di Fragalà, ma una pista non esclude l'altra».

A permettere l'arresto dei tre presunti assassini è stato l'incrocio dei dati estrapolati dai tabulati e dalle celle telefoniche, delle riprese video delle telecamere di sorveglianza piazzate nella zona del delitto.

«A imprimere un'accelerazione sono state, poi, le dichiarazioni della testimone di giustizia Monica Vitale - ha spiegato Scalia - che ha indicato gli esecutori

del delitto. Le sue dichiarazioni, relative ad altre episodi, sono state finora confermate da altri riscontri».

Secondo la ricostruzione della Procura, alle 19.09 del 26 febbraio 2010, giorno in cui fu assassinato Fragalà, i tre arrestati Antonino Siragusa, Salvatore Ingrassia e Francesco Arcuri si sono incontrati a Borgo Vecchio per definire i dettagli operativi del delitto (nell'intercettazione parlavano di andare da qualche parte con una moto e di un bastone di legno); alle 20.23 le immagini estrapolate da alcuni impianti di video sorveglianza in via Nicolò Turrisi, luogo dell'omicidio, hanno documentato la presenza a pochi metri dallo studio della vittima di Siragusa e Ingrassia; alle 20.26 Ingrassia ha ricevuto due telefonate che hanno confermato la sua presenza in via Nicolò Turrisi; alle 20.38 l'avvocato Fragalà è uscito dal proprio studio per dirigersi verso il garage. Un minuto dopo è stato aggredito a colpi di bastone da un uomo di 30-35 anni alto 1,85 cm circa che è fuggito in sella ad una moto SH300 bianca con un complice. L'aggressore è stato individuato in Arcuri. Alle 20.48 Siragusa e Ingrassia sono stati ripresi dalle telecamere mentre si allontanavano dal luogo del delitto.

«Con l'arresto dei tre indicati come esecutori materiali - hanno osservato i figli e la moglie del penalista - è stato un primo importante ma non definitivo passo per l'accertamento della verità».

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Palermo, infine, ha rinnovato al penalista Giovanni Di Benedetto l'incarico di rappresentare l'avvocatura palermitana «quale parte offesa nel relativo procedimento penale».

INCHIESTA DELLA PROCURA DI TERMINI: ANCHE MALATI DI TUMORE AVREBBERO AVUTO SPOSTATI I LORO INTERVENTI**Truffa e peculato, indagato primario del San Raffaele di Cefalù****L'accusa. Liste d'attesa "eluse" a favore di pazienti prima visitati in privato**

PALERMO. I carabinieri del Nas di Palermo hanno effettuato perquisizioni in alcuni reparti di Chirurgia dell'ospedale San Raffaele di Cefalù nell'ambito di un'inchiesta della Procura di Termini Imerese su presunte irregolarità nella gestione dei ricoveri. Indagato il primario di Chirurgia generale il quale avrebbe favorito l'ingresso di pazienti da lui precedentemente visitati privatamente in un poliambulatorio di Palermo. «Di fatto - ha spiegato il capitano Mansueto Antonello Cosentino - venivano così "saltate" le liste d'attesa, a danno di pazienti, anche oncologici, che attendevano da tempo di essere operati».

Le indagini, coordinate dal Procuratore della Repubblica Alfredo Morvillo e dai sostituti Giacomo Brandini e Simone De Roxas, hanno consentito ai carabinieri

di accertare «una sistematica gestione privatistica della struttura pubblica da parte del Direttore dell'Unità Operativa di Chirurgia Generale del nosocomio, il quale, con la compiacenza dei colleghi anche di altri reparti, permetteva a suoi pazienti, visitati privatamente presso una importante struttura poli-specialistica e una clinica privata convenzionata di Palermo, di eludere le normali procedure per la programmazione dei ricoveri, accedendo al nosocomio attraverso il pronto soccorso e scavalcando le liste d'attesa, a scapito di malati anche di tumore che attendevano da tempo di essere operati».

Inoltre i carabinieri del Nas hanno rilevato diversi casi di persone sottoposte ad interventi senza essere ricoverate, con conseguenti somministrazioni (per

la terapia del dolore) di farmaci stupefacenti che, per giustificare l'impiego, venivano annotate nelle cartelle cliniche di altri ignari pazienti. Sotto i riflettori della procura di Termini è finito il primario Pierenrico Marchesa, indagato per truffa e peculato. L'inchiesta è ancora in corso e coinvolge altri medici dell'ospedale e due centri privati palermitani.

«E' un'indagine - ha detto il commissario straordinario della Fondazione San Raffaele Giglio di Cefalù, Nene Mangiacavallo - che è partita da una segnalazione della Fondazione San Raffaele Giglio per accertare eventuali irregolarità».

«Il dottore Pierenrico Marchesa - hanno affermato gli avvocati Roberto Fabio Tricoli e Raffaella Geraci - attende serenamente l'esito della indagini nella consapevolezza della propria estraneità a qualunque ipotesi di reato e nella convinzione di aver sempre messo a disposizione la sua elevata professionalità nella sanità siciliana».

L. Z.

LA REGIONE HA REVOCATO LA TRASFERTA PREVISTA A CLEVELAND**«Abbiamo danni al turismo»: l'Auriga di Motia torna in Sicilia****Annulata la tappa in Ohio. Delusione e preoccupazione espresse dai musei Usa**

NEW YORK. Rientro anticipato a casa per l'Auriga di Mozia: attualmente in mostra al museo Getty di Los Angeles, la scultura di età classica che raffigura un cocchiere vittorioso alle Olimpiadi tornerà in Sicilia una volta conclusa la tappa californiana, senza passare, come era stato previsto inizialmente, dal Museo d'Arte di Cleveland. È stata la Regione Sicilia a revocare la trasferta settimane dopo che le autorità siciliane si erano pubblicamente lamentate che il prestito prolungato di pezzi importanti al Getty stava danneggiando il turismo. Per il museo di Cleveland, dove la mostra "Sicilia: arte e invenzione tra Grecia e Roma" avrebbe dovuto aprire i battenti il 29 settembre, l'improvvisa perdita apre un vuoto importante nel calendario delle esposizioni annuali. Ancor più preoccupante tut-

tavia, per il direttore del museo americano David Franklin, è la possibilità che la marcia indietro siciliana sia un segnale di una mutata atmosfera nei rapporti internazionali tra istituzioni culturali dopo il disgelo creato dalla restituzione all'Italia di tanti oggetti archeologici rubati.

«Sono molto deluso - ha detto Franklin al giornale cittadino -. Sono cose che non capitano spesso nel mondo dell'arte». Il direttore si è detto preoccupato che Paesi ricchi in tesori archeologici siano incoraggiati dall'azione della Sicilia per alzare il prezzo dei prestiti: «Il modello for-profit finirebbe per far passare in secondo piano le giustificazioni intellettuali dei prestiti». Con l'Auriga tornerà in Sicilia un altro pezzo importante, la Phiale aurea dell'Antiquarium di Himerà a Termini Imerese, scavata da tomba-

roli e recuperata dai carabinieri nel 1999 nella collezione di un newyorchese. Il direttore del Cleveland Art Museum ha ammesso che con la Sicilia non era stato firmato alcun contratto: «Le opere di solito viaggiano prima che ci sia l'intesa formale: è un modo elegante e sulla fiducia di fare le cose». A suo giudizio «non c'era ragione di sospettare che l'intesa con la Sicilia potesse entrare in crisi».

Perplessità sono state espresse anche al Getty, che ha già speso un milione di dollari per organizzare la mostra e si trova a sostenere da solo tutta la spesa. «Fin dall'inizio l'accordo era che le opere sarebbero andate a Cleveland e i nostri musei avrebbero diviso i costi. La cancellazione mette tutto il peso sulle nostre spalle a scapito di fondi che sarebbero potuti andare ad altre future collaborazioni con la Sicilia», ha detto il vice-presidente per le comunicazioni Hartwik.

ALESSANDRA BALDINI

PALERMO, LA CRISI DELLA FONDAZIONE ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA E DEL TEATRO BIONDO

«Crocetta, resuscitaci». Dopo il funerale si apre spiraglio

PALERMO. «Crocetta resuscitaci». E' l'appello che i lavoratori dell'Orchestra sinfonica siciliana e del Teatro Biondo hanno rivolto al presidente della Regione, per salvare i due enti da una crisi parallela e paralizzante. E a quanto pare il governatore si sta attrezzando per i "miracoli".

Infatti ha assicurato ai sindacati che la Regione si impegnerà a trovare le risorse per entrambi i teatri: la Foss avrà delle risorse aggiuntive per la programmazione artistica 2013-2014 e una erogazione straordinaria per gli stipendi; lo stesso per il Biondo che si avvia invece ad approvare i bilanci.

Forse a ribaltare le sorti dei due teatri è stato il vero e proprio funerale organizzato dai lavoratori, con tanto di corteo congiunto, che è partito dal foyer del Teatro Politeama, dove la sera precedente si era tenuta la "camera ardente", con tanto di finta bara (un contrabbasso dentro una custodia nera), necrologi, finto prete e sedie per gli astanti, fino a giungere sotto Palazzo d'Orleans.

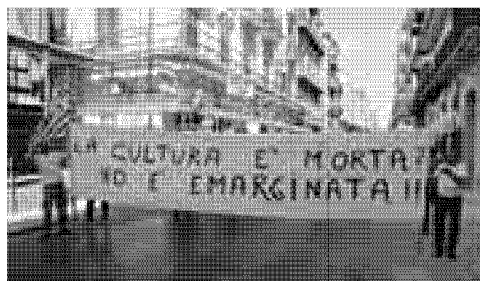
Durante il tragitto, tra turisti che facevano foto e palermitani affacciati alle finestre, il carro funebre (vero) si è fermato davanti al Teatro Massimo (una delegazione ha partecipato al corteo, in segno di solidarietà) e alla Cattedrale, mentre gli ottoni della Foss intonavano le più note marce funebri, da quella di Chopin a "When the saints go marching in", passando per melodie di ispirazione balcanica alla Kusturica. Arrivati a piazza Indipendenza, sotto la sede della presidenza della Regione, il corteo è stato accolto dagli applausi dei lavoratori Gesip (presenti per la propria protesta) ed è stata simulata la tumulazione del feretro tra gli sguardi divertiti dei passanti.

«In Germania - affermano i lavoratori Foss - i musi-

cisti percepiscono 4.600 euro, noi senza l'integrativo arriviamo a 1.200. Solo con gli extra riusciamo a fine anno ad appianare i debiti. Con ritardi pesanti nei pagamenti, come faremo fronte alle spese? ». Per i lavoratori all'origine del problema c'è il passaggio da ente a fondazione privatistica, e il passaggio dal Teatro Golden al Politeama (2001), che ha comportato più oneri. «Fino a 12 anni fa - sottolineano - si viveva bene e avevamo i conti sempre in pareggio o in attivo. Si parla tanto di meritocrazia, qui ce n'è tanta. Ad esempio, nel 1995, siamo stati la prima orchestra europea a suonare in Cina, ma non ne parla quasi nessuno. Non sappiamo valorizzare neppure quello che abbiamo fatto».

Adesso i sindacati e i lavoratori - che oggi voteranno in entrambi i teatri le sospensioni delle manifestazioni - aspettano che i buoni propositi di Crocetta si tramutino in atti concreti: il 16 luglio il Cda della Foss dovrebbe ratificare le dimissioni del sovrintendente Ester Bonafede (il governatore ha detto che presto ne sarà nominato uno nuovo «all'altezza e competente»), in attesa che si compia il complicato iter per l'ufficializzazione del commissario straordinario, e possa concludersi la trattativa con i rappresentanti dei lavoratori sui tagli per riequilibrare il bilancio; il 25 luglio, invece, il Cda del Biondo dovrebbe approvare una nuova bozza di bilancio "sgravata" da accantonamenti per spending review (al momento non si fanno, eventualmente si recuperano nella variazione di bilancio) e dall'incognita sulla quota della Provincia (l'ente dovrebbe destinare al Teatro parte dei fondi non spesi negli anni scorsi, probabilmente tramite una norma regionale da varare ad hoc). Sono d'obbligo le preghiere, i santi in Paradiso - come si è visto - possono intercedere.

MASSIMO GUCCIARDO



Laboratori di analisi chiusi

Anche nel Nisseno riprende la protesta contro il nuovo tariffario della Regione

Laboratori di analisi cliniche chiusi anche in provincia di Caltanissetta a seguito dello sciopero messo in atto da ieri dai titolari delle strutture private di tutta la Sicilia, i quali - a distanza di 40 giorni - hanno riproposto la protesta avviata alla fine del mese di maggio dopo che l'assessore regionale alla Salute Lucia Borsellino non ha provveduto a modificare il decreto Balduzzi che ha modificato il tariffario dei rimborsi attuato sino alla scorsa primavera.

Una situazione aggrovigliata e complessa che però adesso costringe anche i venti titolari di laboratori privati analisi cliniche a dover chiudere i battenti e ad interrompere l'assistenza sanitaria assicurata sino ad ora. «Superfluo girarci attorno con le parole - ha ricordato anche ieri il dott. Pippo Raimondi che è titolare di una struttura a San Cataldo e che è uno dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali (Abs-Confapi, Cssp,

Citds, federbiologi, Federlab e Laisan) che hanno aderito allo sciopero "a tempo indeterminato" - con questo nuovo tariffario noi non ce la facciamo ad andare avanti: ogni laboratorio infatti si vede rimborsato il 30-40 per cento in meno a prestazione. Per fare un esempio basta ricordare che l'esame per l'emocromo con queste nuove tariffe è passato da cinque euro e mezzo a 3,30 euro, mentre la glicemia da 1,97 a 1,15. In queste ultime settimane abbiamo provato a fare le analisi cliniche ai nostri assistiti, ma ancor più ci siamo resi conto che in questa maniera le nostre aziende si vedranno costrette dapprima a licenziare i propri dipendenti (che nella nostra provincia sono un centinaio) e poi a dover chiudere definitivamente».

«È stato avviato tempo fa un tavolo delle trattative con l'assessore regionale Lucia Borsellino che anche in questa occasione si

è dimostrata molto disponibile ed attenta alle nostre problematiche - ha aggiunto il dott. Raimondi - tanto che ha concordato con noi la possibilità di chiedere al ministero una deroga per la Sicilia al decreto Balduzzi. La Borsellino ha inviato la richiesta di autorizzazione, ma da Roma è arrivata una risposta negativa che in pratica rischia di rovinare definitivamente i centri di assistenza privata dell'isola. Va sottolineato inoltre che noi dobbiamo ancora percepire una parte dei rimborsi maturati negli anni 2011 e 2012 e che quelli del 2013 sono di fatto bloccati per una vertenza che non sembra trovare una soluzione e che ci mette in condizione di non potere erogare più i servizi perché con questo nuovo tariffario non riusciamo a recuperare nemmeno una parte delle spese che siamo costretti a sostenere per dare un servizio ottimale ai nostri pazienti».

GIUSEPPE SCIBETTA

[**TURISMO KAPPAÒ: I TRE VILLAGGI CHIUSI**]

«Solo Crocetta ci potrebbe salvare»

Pressing sul governatore perché interceda: «Le strutture perderanno valore e rischiamo di perderle»

ANDREA LODATO
NOSTRO INVIATO

RAGUSA. Stagione primavera-estate 2013? Morta prima di nascere, con le prenotazioni per tre villaggi turistici tra i più importanti, avviati e conosciuti in Italia che sono state smistate qua e là. Un tracollo quello provocato inevitabilmente dalle indagini giudiziarie, partite dal sospetto di inquinamento delle acque del mare, che hanno portato al sequestro di Baia Samuele, Marsa Saclà e Marispica. Oggi che siamo nel cuore dell'estate siciliana, passare davanti ai villaggi e vedere tutto chiuso, sbarrato, triste, rimandato a chissà quando, fa davvero impressione. Una pessima impressione. Ma le inchieste ci sono, quella della Procura della Repubblica di Modica e quella che oggi è nelle mani della Procura Generale di Catania e le indagini sono lunghe e sono complicate e impongono tempi che non si possono quantificare, accertamenti, approfondimenti.

I sindacati speravano che per Baia Samuele e Marsa Saclà arrivasse in queste ore la decisione dopo un sequestro cominciato il 19 gennaio scorso. Ma l'attesa è stata delusa, perché il Gip ha chiesto altri 90 giorni di tempo per completare le indagini. Del resto il sospetto è pesante, certamente, perché qualcuno ha inquinato, e anche fortemente, quelle splendide acque del litorale. E sul banco dei sospettati, per ora, ci sono i villaggi. Questi due che rientrano nel territorio di Scicli, e Marispica, che la Procura di Modica ha posto sotto sequestro a sua volta, che è a pochi chilometri da Pozzallo.

La magistratura fa il suo lavoro, giustamente e legittimamente dicono senza esitazione i sindacati, ma le conseguenze sono drammatiche. E per questo Cgil, Cisl e Uil, dopo una infuo-

cata assemblea che si è conclusa mercoledì a tarda notte, hanno deciso che per cercare di avere risposte rapide e, possibilmente, inequivocabili, passeranno all'azione dura. «Lunedì pomeriggio – dice Giovanni Avola, segretario della Cgil ragusana – occuperemo il porto di Pozzallo. La situazione è devastante ed è nota a tutti: da questi tre villaggi, che occupavano oltre 400 lavoratori, passavano da aprile e ottobre circa trentamila turisti. Che sono stati dirottati altrove. La stagione 2013 è finita, noi stiamo lottando per quella prossima».

Dunque, occupazione del porto di Pozzallo. A meno che... Perché i sindacati, che non entrano nel merito delle indagini, possono essere negativamente colpiti dal fatto che sia stato richiesto un prolungamento di 90 giorni, ma sono questioni delicate che stanno pienamente nel diritto di chi indaga e per questo certamente rispettano le decisioni dei magistrati, hanno chiesto un incontro urgente al presidente della Regione, Rosario Crocetta. Ecco, quel "a meno che..." che renderebbe possibile evitare la manifestazione eclatante annunciata per lunedì a Pozzallo, dipende dal governatore.

«Sappiamo – dice Avola – che neanche il presidente della Regione può interferire con le scelte della magistratura, ma lo Statuto prevede che, quanto meno, il governatore possa interloquire con il potere giudiziario. Ecco, noi vogliamo che Crocetta provi a parlare con i magistrati, che cerchi di sapere e di dirci che cosa davvero sta accadendo, che cosa in prospettiva rischia di accadere. Perché se il presente è nero, il futuro rischia di essere anche peggiore. E' questo che temiamo».

Cgil, Cisl e Uil chiedono che Crocetta dialoghi con la Procura e chiarisca anche con l'Arpa, l'agenzia regionale per

l'ambiente, qual è la situazione di quella zona, quali sono le esatte responsabilità, quali quelle, eventuali, dei villaggi e quali quelle di altri soggetti.

«Di sicuro c'è – spiega Avola – che finalmente il 21 giugno il Comune di Scicli con propria ordinanza ha ingiunto al Consorzio di Bonifica numero 8 di Ragusa la chiusura degli scarichi a mare. E' chiaro che c'era qualcosa che non funzionava in quel sistema e non si può escludere che l'inquinamento del litorale che va da Scicli a Ispica possa avere, magari, più responsabilità».

Se nero è il presente, nebuloso è il futuro, ma carico anche di sospetti atroci. Perché i tre villaggi come questi che sono stati sigillati per questa estate, adesso potrebbero anche pagare in termini di valore sul mercato questo incidente, al di là di come si concluderà la storia. E di quando, soprattutto. Quel che genera altra ansia e qualche punta di angoscia nei sindacati, infatti, è il sospetto che, parallelamente alla vicenda giudiziaria, possa esserci sotto qualcosa di diverso, ovviamente senza alcun nesso con l'azione della magistratura. Un sospetto che, peraltro, monta da tempo. Quale?

«Una stagione di chiusura – dice Avola – potrebbe far perdere valore alle strutture e potrebbe anche essere la premessa per far finire qualche struttura di queste nelle mani di imprenditori stranieri. Abbiamo da tempo segnali inquietanti in questo senso, speriamo di sbagliarci, anche se il nostro pressing nei confronti del presidente Crocetta è legato anche a questa situazione. Non possiamo correre il rischio di vedere spuntare imprese che potrebbero anche non rispettare i livelli occupazionali e la conferma di lavoratori che da anni contribuiscono a rendere fortemente attraenti queste strutture».

NESSUNO FIATA

Il silenzio dei politici



Uno strano silenzio e una inquietante indifferenza intorno alla vicenda dei villaggi turistici sequestrati dall'autorità giudiziaria e alle ricadute disastrose sul territorio ragusano. Forse la politica avrebbe dovuto in questi mesi, sette lunghi mesi, intestarsi un'operazione trasparenza, avrebbe dovuto per la sua parte sollecitare ai vari enti intermedi, a partire dalle amministrazioni comunali, chiarimenti, approfondimenti, interventi decisivi ed inequivocabili. Invece c'è stato più silenzio che interventi, più distrazione che attenzione, nonostante è chiaro a tutti che il blocco per una stagione di tre villaggi, con la conseguente perdita (e trasferimento) di circa trentamila turisti altrove, potrebbe avere per il futuro effetti disastrosi. Perché le vacanze in villaggi come quelli del Ragusano si fondono anche su una fidelizzazione delle famiglie che, spesso, tornano. E si basa anche sulla cassa di risonanza degli stessi clienti, il tam tam, il passa parola che in pochi anni, al di là delle campagne pubblicitarie e dell'affidabilità delle strutture (precondizioni essenziali), ha fatto il successo dei villaggi e del

territorio.

Scarsa attenzione di una politica che, al contrario, si è presentata in forma massiccia alle inaugurazioni (almeno due...) dell'aeroporto di Comiso. Che potrebbe diventare scalo importante per questo distretto del Sud Est, soprattutto per il turismo, ma che lega il suo destino, manco a dirlo, anche ai villaggi turistici: ogni settimana, sino all'anno scorso,

migliaia di turisti atterravano a Catania per poi essere trasferiti (con un viaggio di quasi tre ore in pullman, mezza giornata di vacanza all'andata e mezza al ritorno) nei centri turistici. Insomma l'aeroporto adesso c'è, operativo, ma si son perse per strada trentamila presenze. E la politica, siciliana e ragusana, tace ancora.

A. LOD.

LE LAVORATRICI

«Non è più il tempo di fare chiacchiere»

Pozzallo. Nel corso dell'assemblea, molto significativa la protesta urlata di due giovani donne. Hanno rifiutato il microfono, ma hanno contestato a viva voce, interrompendo gli interventi di sindacalisti, consiglieri comunali e di quanti consigliavano, suggerivano, proponevano. «Le chiacchiere stanno a zero - dice una delle due - avevamo detto sin dal primo momento che era meglio incatenarci davanti ai villaggi, anziché perdere tempo in incontri, dibattiti e riunioni che, ad oggi, dovete onestamente riconoscere, non hanno prodotto alcun risultato. La proposta di bloccare il porto arriva con ritardo, rispetto al colpevole silenzio dei nostri deputati nazionali e regionali che, a parte la presenza formale di qualcuno di loro, non hanno mosso un dito. «La verità è - aggiunge l'altra collega - che a fare le spese di una situazione drammatica, siamo noi, padri e madri di famiglia, che non sappiamo a quale santo votarci per sbarcare il lunario. I politici? Fa ridere la proposta di rivolgerci ai deputati regionali per incontrare il presidente Crocetta. Strano che gli uni e l'altro, quando del nostro problema se ne parla da mesi, non sappiano quello che sta succedendo in questo angolo di terra ragusana».

M. G.

LE REAZIONI

I neodisoccupati «Contiamo meno degli americani?»

ANTONIO LA MONICA

POZZALLO. Il commento più amaro è quello di uno dei quattrocento lavoratori rimasti a spasso a causa del sequestro delle tre strutture balneari di "Marsa siclù", "Baia Samuele" e "Marispica". Impiegati stagionali che, ancora oggi, non hanno chiaro cosa ne sarà di loro.

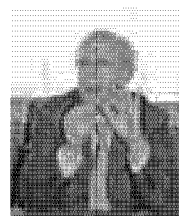
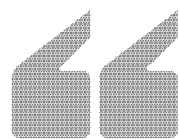
"Per la rievocazione dello sbarco degli americani - commenta - la Regione siciliana ha stabilito di elargire 380.000 euro per una bella manifestazione. Con quei soldi, forse, si poteva dare respiro a chi, senza colpa alcuna, ha perduto un lavoro che avrebbe potuto esserci. Perché il mare, se qualcuno lo ha mai inquinato, certo non siamo stati noi. Noi che paghiamo a carissimo prezzo i tempi lunghissimi di queste indagini. Forse, però, di noi non interessa a nessuno, meglio tenersi amici gli americani". Messaggio da recapitare direttamente al presidente della Regione

Rosario Crocetta, evidentemente. E sempre al governatore è indirizzata la forma di protesta organizzata dalle tre sigle sindacali riunite in un unico sforzo per alleviare le pene dei quattrocento disoccupati. L'occupazione prevista per lunedì prossimo nell'area del porto di Pozzallo è solo l'ultimo atto di una richiesta di attenzione mai arrivata. Un ulteriore grido di allarme rivolto anche alla deputazione iblea che, finora, sembra avere sottovalutato il caso.

È quanto conferma Giovanni Avola, segretario generale della Cgil provincia-

le e portavoce anche dei colleghi di Cisl e Uil. "È necessario attirare con civiltà l'attenzione della politica. Ogni nostro gesto è indirizzato verso questo scopo. Abbiamo chiesto più volte un incontro con Crocetta. I sindacati, unitamente ai sindaci ed ai consiglieri dei comuni interessati, hanno fatto tutti i passaggi istituzionali e anche una lettera aperta".

Questo uno dei passaggi della lettera: "I sindacati impegnati nella ricerca di misure a sostegno dei lavoratori con l'obiettivo della Cassa Integrazione in deroga - per la quale l'assessorato regionale al Lavoro si era già impegnato ma che attualmente pare che incontri ostacoli insormontabili presso l'Ufficio provinciale del lavoro - le chiedono un incontro per accelerare le risposte che la politica ai suoi massimi livelli istituzionali, rispettosa ma autonoma dal potere giudiziario, può e deve dare in questi momenti in cui la disperazione di centinaia di famiglie, nonché il notevole danno economico causato nell'indotto, non può sostituire la Speranza che anche nella nostra Sicilia si possa coniugare crescita, sviluppo e Legalità". "Come ha giustamente sottolineato anche il mio collega Giorgio Bandiera della Uil - spiega Avola - da allora, non è cambiato nulla e ciò non è accettabile". Ecco perché, dunque, i lavoratori hanno accolto la proposta dei sindacati di occupare pacificamente il porto di Pozzallo.



GIOVANNI AVOLA

*«Per lo
Sbarco la
Regione ha
speso
380.000
euro: a noi
neanche una
risposta»*

L'ASSEMBLEA DI POZZALLO

«Senza risposte, lunedì bloccheremo il porto»

E' l'ultimatum lanciato dal segretario provinciale Cgil Giovanni Avola: «Dobbiamo fare in modo di salvare almeno la prossima stagione turistica»

MICHELE GIARDINA

POZZALLO. Carica di tensione l'assemblea dei lavoratori dei villaggi turistici Baia Samuele, Marsa Siclù, Marispica, che si è tenuta mercoledì pomeriggio a Pozzallo, nei locali della Società operaia "V. Romeo", convocata dai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Giovanni Avola, Paolo Sanzaro e Giorgio Bandiera. Ha introdotto i lavori Nicola Colombo, coordinatore della Camera del Lavoro di Ragusa. Fra i presenti, Giovanni Fracanzino, segretario provinciale della Cisl di Ragusa, Salvatore Tavolino, Vera Carasi e Angelo Gulizia, segretari provinciali di categoria di Cgil, Cisl, Uil, il presidente del Consiglio comunale di Pozzallo Gianluca Floridia, i consiglieri comunali Francesco Ammatuna, Carmelo Baglieri, Salvatore Duri.

Rabbia, tanta rabbia da parte di chi ha perso il lavoro, mentre i sindacati, determinati a non mollare, hanno deciso di passare alla fase di lotta dura. A conclusione dell'incontro, è stata infatti annunciata una eclatante protesta: lunedì prossimo, alle 17, il blocco in entrata e in uscita del porto di Pozzallo. "Se entro sabato, non ci sarà comunicato da

Palermo l'appuntamento per con il presidente della Regione Rosario Crocetta, come da noi richiesto dopo il Consiglio comunale aperto di Sciclù - ha tuonato il segretario generale della Cgil Giovanni Avola - bloccheremo il porto ibleo".

Ed ha invitato i sindaci di Modica, Sciclù, Pozzallo e Ispica, i parlamentari nazionali e regionali, a sostenere la battaglia sindacale. Per i lavoratori dei villaggi dopo il danno della perdita del posto di lavoro, anche la beffa. Cassa integrazione in deroga? No, perché non sono state versate le quote all'Ente bilaterale. Deroga degli ammortizzatori sociali per l'anno 2012? Se ne parlerà martedì 16 luglio presso il tavolo tecnico dell'assessorato regionale al Lavoro. Anche in questo caso, purtroppo, si teme una risposta dilatoria, se non negativa.

"In tutta questa storia di sequestri, perizie e controperizie - ha detto nel corso del suo intervento Giovanni Avola - non ci convincono alcuni passaggi di metodo; se per un caso di sospetto inquinamento da parte di un'azienda operante nell'agglomerato industriale Modica-Pozzallo, nel giro di 48 ore si è passati dal sequestro degli impianti al

dissequestro, allora credo sia possibile e doveroso, entro tempi brevi e sicuri, mettere un punto fermo alla vicenda giudiziaria dei villaggi turistici, prescrivendo alle proprietà gli adempimenti urgenti da fare per tornare a produrre e a lavorare sin dalla prossima stagione, fermo restando il prosieguo delle indagini per l'accertamento di eventuali responsabilità pregresse. In questo caso, sempre nell'interesse del personale licenziato, rivolgeremmo tutta la nostra attenzione, senza fare sconti a nessuno, verso le aziende chiamate ad eseguire i lavori prescritti e saremmo nella condizione, a quel punto, di verificare se c'è da parte di tutte le componenti chiamate in causa la volontà vera di mantenere in vita le tre strutture ricettive che, dal punto di vista economico, produttivo e sociale, rappresentano un patrimonio della collettività da tutelare e proteggere. Noi non siamo contro nessuno, né vogliamo interferire nel merito di decisioni che non ci competono; siamo però i legittimi rappresentanti di 400 lavoratori "innocenti", costretti a pagare il durissimo prezzo della disoccupazione per colpe che non hanno, ed è pertanto nostro dovere trovare a tutti i costi una via d'uscita legale e possibile".

Vivacissimo il dibattito che ne è seguito, numerose le contestazioni verbali da parte dei lavoratori presenti, delle donne in particolare.

Erosione, se ne riparla nel 2014

L'assessore regionale Lo Bello gela le speranze: «I tecnici devono studiare le correnti che la causano»

Ripascimento delle spiagge e interventi per frenare l'erosione costiera: tutto rinviato. A confermarlo è l'assessore regionale al Territorio Mariella Lo Bello, la quale annuncia che si potrà mettere mano alla situazione solamente il prossimo anno.

“Non possono essere realizzate opere provvisorie che non risultino utili allo scopo – spiega – né pensare unicamente di posizionare nuova sabbia sugli arenili. E' necessario che i tecnici dell'Assessorato studino la situazione delle nostre coste e si provveda con opere che intervengano sulla principale causa dell'erosione, ovvero le correnti”. Movimenti d'acqua che non necessariamente sono naturali. Ad esempio si dice da tempo che i lavori realizzati al porto di Porto Empedocle abbiano modificato il flusso marino e iniziato a scavare profondamente le nostre coste. Lo Bello, inoltre, conferma che è al vaglio la possibilità di usare anche i fondi incassati dal pagamento delle concessioni demaniali per finanziare gli interventi, quando questi verranno realizzati.

L'ultima volta che la Regione intervenne sulle spiagge di Agrigento era il 2010 e l'assessore era un altro agrigentino, Roberto Di Mauro. Si trattò in quel caso però solamente della posa di nuovo materiale nell'area della quarta spiaggia. Molte speranze si riponevano nel dragaggio del porto di Porto Empedocle: quella sabbia infatti sarebbe dovuta servire nelle intenzioni a recuperare quanto strappato via dal mare, ma, come è noto, i lavori non sono mai partiti e a tre anni di distanza, è possibile fare la conta dei danni. Le mareggiate dello scorso inverno, infatti, hanno “divora-

to” le spiagge agrigentine, con il risultato che in alcuni tratti, l'arenile si è ormai ridotto a pochi metri di larghezza. Qualcosa è stato realizzato, ma abusivamente. Ignoti, infatti, verosimilmente incaricati dai proprietari di chioschi e locali, hanno “spalmato” la sabbia delle dune lungo la battigia, recuperando provvisoriamente qualche metro fino all'arrivo della prossima mareggiata.

Dal Comune di Agrigento, intanto, rispondono che è stato fatto quanto nelle disponibilità dell'Ente. Vi sono infatti numerosi progetti, prodotti sia da Palazzo San Domenico che da altri enti, come il Genio civile, che attendono di essere valutati ed eventualmente finanziati. Si tratta tuttavia di interventi che riguardano soprattutto le zone ad alto rischio frane lungo tutta l'area costiera, con particolare riferimento alle situazioni critiche di Zingarello, Maddalusa e San Leone. L'unico cantiere già avviato è quello che sta consentendo di ripristinare il lungomare di Cannatello-Fiume Naro, dove le mareggiate della scorsa primavera distrussero un tratto di marciapiede.

Mentre si attende, dall'area Drasy-Zingarello quasi ogni giorno attraverso l'associazione ambientalista Mareamico arrivano, come un bollettino di guerra, le notizie di nuove frane che interessano le falesie e i costoni argillosi. Le cause sono le più disparate, tra cui l'influenza dell'uomo. In alcuni casi, infatti, i crolli stanno addirittura arrivando ad interessare alcune abitazioni verosimilmente prive di autorizzazioni.

GIOACCHINO SCHICCHI

Commissari convocati alla Regione per concordare i finanziamenti alle Ap

f. g.) Il commissario straordinario della Provincia, Salvatore Caccamo, sta preparando una corposa documentazione da portare all'incontro a Palazzo d'Orléans con il presidente della Regione, Rosario Crocetta. Saranno presenti anche gli altri commissari straordinari delle province siciliane dove sono invitati tutti e 9 i prefetti dell'isola. Crocetta sarà accompagnato dagli assessori regionali alle Autonomie locali e al Bilancio. Tema dell'incontro la legge sulla soppressione delle Province, che comporta un iter finanziario ancora da definire e che ha creato non poche difficoltà ai commissari che non sono nelle condizioni di gestire l'ente locale soppresso; c'è anche da definire la destinazione dei finanziamenti, con una apposita manovra di bilancio, necessari per affrontare la gestione ordinaria delle realtà territoriali in questa delicata fase di passaggio dall'ente intermedio al

consorzio libero dei comuni. Il problema finanziario è un argomento ritenuto essenziale perché, allo stato attuale il commissario straordinario e il settore bilancio dell'ente locale non sono nelle condizioni di poter varare un bilancio di previsione perché mancano le necessarie risorse per poterlo avere pur non accusando debiti.

L'incontro tra il presidente Crocetta e gli assessori regionali con i commissari straordinari ha come obiettivo principale quello di determinare le variazioni di bilancio della Regione e quindi i trasferimenti ai commissari per poter gestire questa fase di transizione e riuscire alla fine ad elaborare il bilancio di previsione che, in questo momento, non è possibile varare perché mancano troppi fondi per poterlo chiudere e questo potrebbe creare problemi di carattere sociale e di ordine pubblico.

TERMINI IMERESE

Oggi si aggiorna l'Accordo per le nuove infrastrutture

Sarà sottoscritto oggi presso l'assessorato regionale alle Attività produttive un aggiornamento dell'Accordo di programma per le infrastrutture a supporto dell'area industriale di Termini Imerese, finanziate dalla Regione con 150 milioni di euro. Ne dà notizia il commissario della Provincia, Domenico Tucci, che ha già consegnato in questi giorni all'impresa aggiudicataria i lavori per la strada provinciale 117 di Montemaggiore Scalo (importo 4,1 mln), con 25 km dalla stazione fino alla statale 285, nei pressi di Caccamo, agevolando il collegamento con l'A19 nei pressi di Termini e con lo svincolo della Palermo-Agrigento. La Provincia interviene anche con la provinciale 21 di Sciarra (4 mln) e con la provinciale 7 di Montemaggiore Belsito (4,5 mln). Il documento di oggi, come sottolinea il commissario dell'Autorità portuale di Palermo e Termini, Nino Bevilacqua, definisce le procedure per accelerare l'approvazione dei progetti: «Noi - spiega - partecipiamo con opere per circa 60 mln che consentiranno di avere un importante porto industriale: la diga foranea, la diga di sottoflutto e l'abbassamento dei fondali. Abbiamo già approvato i progetti preliminari e siamo prossimi all'ok per quelli definitivi. Entro l'anno potremo bandire le gare». All'Accordo aderiscono l'Anas, Rfi, l'Irsap, la Sis, il Comune di Termini, il consorzio Imera Sviluppo e la Sosvima.

**La
Provincia
consegna i
primi
lavori.
Porto,
entro
l'anno gare
per 60
milioni**

M. G.